



AHR

ArcHistoR

ArchHistoR architettura storia restauro - architecture history restoration
anno VII (2020) n. 13

ISSN 2384-8898

Comitato scientifico internazionale:

Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glenndinning, Christopher Johns, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechslein, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij, Mark Wilson Jones

Comitato direttivo:

Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardi (direttore editoriale),
Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua

Journal manager: Giuseppina Scamardi

Layout editors: Maria Rossana Caniglia, Nino Sulfaro

Editore: Università *Mediterranea* di Reggio Calabria - Laboratorio CROSS. Storia dell'architettura e restauro

Progetto grafico: Nino Sulfaro

La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo

In copertina: San Paolo, SESC, Fabrica de Pompéia, dettaglio del ponte di collegamento tra le torri (foto F. Pires)



Sommario

Storia dell'architettura

- Isabella Salvagni, *Per una storia dell'uso delle terme Antoniniane: proprietà, scavi e spoliazioni* 4
- Augusto Roca De Amicis, *Chiese ad aula con raccordi concavi: Giovanni Battista Contini e la genesi di una connessione tardobarocca* 82
- Pierre Geoffroy, Francesco Guidoboni, *Au fil des residences de Napoleon: de la "petite maison" au palais de l'Élysée* 106
- Domenica Sutera, *Tipologia, materiali e costruzione: i prospetti colonnati pubblici in Sicilia dall'età post-unitaria al ventennio fascista, tra reminiscenze archeologiche e modernità* 160
- Anna Rosellini, *Processi creativi di AFF Architekten per una architettura sociale* 202

Restauro

- Elisa Pilia, Valentina Pintus, Maria Serena Pirisino, Martina Porcu, Monica Vargiu, *Tutela e progetto sulle preesistenze. Letture e confronti tra esperienze al femminile nell'Italia del Dopoguerra* 252
- Clelia La Mantia, *Il Parco di Maredolce a Palermo. Progetto di conservazione e valorizzazione di un ambito paesistico di matrice arabo-normanna* 306
- Oana Cristina Țiganea, *The Conservation of the Industrial Heritage: Theoretical Approaches and Territorial Experimentations in the Case of Anina (Romania)* 342

ArchistoR architettura storia restauro - architecture history restoration

Anno VII (2020) n. 13

ISSN 2384-8898

archistor.unirc.it

direttivo.archistor@unirc.it





Maredolce-La Favara Park in Palermo: the Conservation Project of an Arab-Norman Landscape Area

Clelia La Mantia

In the south of Palermo, among the residual agricultural areas of the rich cultivated plain called Conca d'Oro, there is the Arab-Norman complex of Maredolce-La Favara with its park, characterized by a large lake once fed by the "Fawara" spring, from which the toponym itself derives.

Nowadays, the site is located in the industrial suburb of Brancaccio, but still preserves the memory of the original landscape, for the survival of the isle and of the system of hydraulic artifacts for the irrigation of the citrus grove.

Today the Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali of Palermo, owner of the property, has granted the private management of the park's agricultural areas.

The interest in Maredolce was born from the recognition of these values. The research work, begun in 2016 with the participation in the Workshop of the Benetton Studies and Research Foundation which in 2015 had awarded on the park the "Carlo Scarpa International Prize for the garden" (XXVI edition), was later concretized in the thesis for the Specialization in Architectural and Landscape Heritage (Politecnico di Milano). A project for the conservation and enhancement of the Maredolce landscape complex has been drawn up. In particular, the aim was to make more readable the traces of the layering of the park and of the entire historicized cultural landscape of the Conca d'Oro, to preserve the witnesses and also to upgrade a periurban deteriorated area.

Il Parco di Maredolce a Palermo. Progetto di conservazione e valorizzazione di un ambito paesistico di matrice arabo-normanna

Clelia La Mantia

A sud della città di Palermo resistono alla pressione edilizia le ultime aree agricole rilevanti per estensione e continuità della coltura agrumicola, un tempo parte della vasta pianura coltivata denominata “Conca d’Oro”. Di queste aree, fanno parte il Palazzo e il Parco di Maredolce, immersi nella densa urbanizzazione del quartiere Brancaccio.

Qui si conserva la memoria della configurazione paesaggistica di epoca araba e normanna, ma non solo: le “Grotte dei Giganti” su Monte Grifone, risalenti al Paleolitico superiore, i tre archi e la chiesa settecentesca di San Ciro, la vasta depressione del terreno un tempo piena d’acqua, con l’isolotto centrale coperto da un agrumeto impiantato nell’Ottocento e il sistema di irrigazione.

L’articolo illustra una proposta di metodo per la conservazione, valorizzazione e gestione del sito all’interno di un sistema territoriale complesso (fig. 1).

Il lavoro di ricerca su Maredolce, iniziato nel 2017 con la partecipazione al Workshop organizzato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche, che nel 2015 ha insignito il parco del “Premio Internazionale Carlo Scarpa per il giardino” (XXVI ed.), si è poi concretizzato nel progetto di tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, relatrice prof.ssa Alberta Cazzani, conseguito presso il Politecnico di Milano nel dicembre 2018.



Figura 1. Il compendio di Mareddolce da Monte Grifone, con la chiesa di San Ciro in primo piano (foto C. La Mantia, 2017).

Il contesto storico e territoriale

Le dominazioni araba e poi normanna hanno influenzato radicalmente la cultura della Sicilia e della città di Palermo (in arabo *Balarm*), considerata per la sua ricchezza alla stregua delle più importanti città orientali¹. Uno dei maggiori contributi avvenne in campo agricolo: gli arabi introdussero colture – in particolare riso e agrumi – che, necessitando di un elevato apporto di acqua, produssero un rinnovamento delle tecnologie di irrigazione e delle opere di canalizzazione, per un uso più razionale delle risorse idriche², che resero la piana di Palermo molto fertile.

A seguito della crisi del potere emirale, nel 1072 la città venne occupata da Ruggero I del casato normanno degli Altavilla, che decise di coinvolgere i musulmani nel sistema politico per controllarli e sfruttarne le abilità.

Ruggero morì nel 1101, lasciando come erede il figlio omonimo Ruggero II (1101-1154), a cui succedettero Guglielmo I il Malo (1154-1166) e Guglielmo II il Buono (1166-1189)³. La necessità di controllare l'area intorno alla città, naturalmente chiusa da rilievi montuosi, portò alla realizzazione di un grande parco suburbano, costituito da aree differenti: il Parco Vecchio, istituito da Ruggero II sulla preesistente riserva della Favara (in cui già esisteva il palazzo di Maredolce); il Parco Nuovo, riserva di caccia con una residenza estiva; il Parco del Genoardo⁴ e il Parco di Monreale, realizzati dai Guglielmi. All'interno del parco, i re possedevano palazzi, chioschi e peschiere: il paesaggio era una perfetta sintesi tra artificio umano e natura, dove «unità architettoniche più o meno concluse in sé con solo un debole legame tra l'una e l'altra, sono disseminate su vaste are sistemate a giardini, piscine e ruscelli artificiali»⁵.

I sovrani normanni mantennero le residenze extraurbane emirali e ne realizzarono di nuove ispirandosi a quella cultura, impiegando maestranze arabe e chiamando alla propria corte dotti di provenienza islamica⁶. Il modello di riferimento era quello di edifici non fortificati, ubicati per ragioni strategiche lontano dalla costa, accompagnati da un giardino e talvolta da una peschiera, detti nel

1. Il geografo arabo Ibn Hawqal (X secolo), racconta che essa ospitava più di 300 moschee, oggi trasformate in chiese cristiane (come accaduto per la Cattedrale). Ibn Hawqal, *Configurazione della terra*, in AMARI 1979, vol. I, p. 23.

2. Gli arabi appresero dagli Egizi le tecniche irrigue e dagli Assiro-Babilonesi l'uso ornamentale dell'acqua. CASTELLESE, MILITELLO 1999.

3. A loro succedettero i sovrani svevi Enrico IV (1189-1197) e Federico I (1197-1250), noto in Germania e nell'impero romano-germanico come Federico II.

4. Dall'arabo *Jannat-al-ard*, ossia "paradiso terrestre".

5. KRAUTHEIMER 1965.

6. Infatti, probabilmente i nomi dei "sollazzi" derivano da termini arabi: *Fabaria* da *Fawarah* (sorgente d'acqua che ribolle), la *Asisa* (Zisa) o da *El Aziz* (il glorioso), la *Qquba* (Cuba o cupola).

loro complesso *solatia*, luoghi sia produttivi, che edonistici. Strettamente connessa all'architettura era l'arte dei giardini, in cui gli elementi compositivi fondamentali erano la vegetazione, l'acqua (simbolo della vita e dell'eternità) e l'architettura: l'equilibrio tra queste componenti doveva rappresentare in terra il "giardino-paradiso" di ispirazione coranica⁷.

Pressoché tutti i *solatia* includevano bacini artificiali, con funzione di lago per la pesca, o specchio in cui si rifletteva il palazzo, realizzati laddove si potevano sfruttare sorgenti vicine, come nel caso del lago di Maredolce, alimentato dalla sorgente della Favara.

La peculiarità del complesso di Maredolce, rispetto ai bacini conosciuti tra nord Africa e Penisola Iberica, è dovuta alla forma e alle dimensioni notevoli del suo bacino⁸, alla presenza dell'isola centrale e alla sua specificità tipologica. Infatti, mentre generalmente la funzione dei bacini era della sola raccolta di acqua, la natura di Maredolce è anche estetica ed edonistica e in connessione con l'architettura del palazzo⁹.

In seguito alla caduta dei Normanni, le sorti di Maredolce e del territorio circostante variano più volte, pur restando legate alla funzione agricola. Dal XVI secolo si inizia a denominare la pianura palermitana "Conca d'Oro"¹⁰, per esprimere la ricchezza e la produttività agricola, in particolare agrumicola.

Nell'Ottocento si importa la nuova specie del mandarino¹¹ e, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, attraverso una modifica genetica si produce una nuova varietà chiamata "Tardivo di Ciaculli", subito apprezzata per la ridotta presenza di semi e per l'epoca tardiva di maturazione (febbraio-marzo)¹². La sua diffusione è immediata e si decide di ampliare i terreni da coltivare, realizzando i terrazzamenti alle pendici di Monte Grifone. Nello stesso periodo, tuttavia, la produttività inizia a risultare insufficiente ad assicurare redditività, pertanto le superfici agricole vengono rapidamente consumate dall'urbanizzazione, che si accentua con la speculazione edilizia degli anni Sessanta e Settanta.

7. BELLAFFIORE 1983.

8. Tutte le vasche in complessi analoghi hanno forma rettangolare, mentre il bacino di Maredolce ha una forma assolutamente irregolare, con dimensioni che quasi duplicano le altre, circa 245x560 m; TITO ROJO 2015.

9. *Ivi*, pp. 59-60.

10. In letteratura il toponimo *aurea concha* riferito alla piana di Palermo trova un primo riscontro nel XVI secolo, nel *De laudibus Messanae* di Angelo Callimaco Siculo, *alias* il mazarese Angelo Monteverde. Vedi DE STEFANO 1955, p. 100; BARBERA 2012.

11. Il mandarino, specie originaria dell'India e della Cina, giunge in Europa (Inghilterra) nel 1805. Tuttavia, la sua coltivazione è possibile solo in climi più caldi e viene portata nel Mediterraneo, arrivando in Sicilia nel 1820. SAINT 1990; RAIMONDO 1995.

12. CRESCIMANNO 1954.

Attualmente, la porzione sud della Conca d’Oro, corrispondente al Parco Nuovo, si può identificare, nella suddivisione amministrativa del territorio comunale, con la Seconda Circostrizione e i suoi confini naturali sono il fiume Oreto a ovest, la fascia costiera a nord e le colline a sud. Quest’area può essere letta morfologicamente come unione di tre paesaggi¹³ con sviluppo parallelo rispetto alla linea di costa (fig. 2): la fascia costiera, con la prima sezione di borgate; una fascia intermedia urbanizzata, con edifici ad alta densità abitativa, realizzati tra gli anni Settanta e Novanta, l’area industriale e il centro commerciale “Forum”, che concretizzano la funzione industriale che dagli anni Quaranta è stata assegnata al quartiere Brancaccio¹⁴; un terzo tipo di paesaggio, al di là dell’autostrada A19 Palermo-Catania¹⁵, costituito da ciò che rimane del paesaggio rurale, fino alle pendici di Monte Grifone con i terrazzamenti di “Ciaculli”.

Dall’analisi delle cartografie ottocentesche (fig. 3) si evince come siano ancora riconoscibili i caratteri agricoli dell’area e la viabilità storica in direzione Nord-Sud, con la quale si interseca quella moderna, prevalentemente in direzione Est-Ovest. Questa struttura territoriale è punteggiata da nuclei abitati – le undici borgate da cui si è generata successivamente la Seconda Circostrizione¹⁶ – e da residenze isolate (bagli o ville).

L’attuale contesto è quello di una periferia alquanto degradata, dove mancano servizi, qualità delle strutture, degli spazi e sono i problemi sociali a prevalere. Il complesso di Maredolce è uno degli elementi più significativi del patrimonio storico-architettonico della zona e costituisce un punto di snodo tra il sistema delle aree agricole residuali e l’urbanizzato.

13. GUERRERA 2013.

14. La destinazione di parte del quartiere Brancaccio a zona industriale fa riferimento alla Legge n. 825/1940, ma gli espropri e i lavori cominciarono soltanto nel 1956. Con il PRG del 1962, lo spazio fu ampliato a 72 ettari. Bisogna aspettare il 1978 per la definizione della rete viaria, idrica e fognaria. L’ultima trasformazione è stata avviata con la realizzazione del centro commerciale “Forum”.

15. L’autostrada A19 venne realizzata negli anni Settanta, provocando una cesura tra la città e le aree di Maredolce e Ciaculli. Della questione dell’autostrada si è occupato negli anni Ottanta e Novanta il prof. Pasquale Culotta, docente di Composizione Architettonica e Urbana presso l’Università di Palermo, il quale presentò alla XVII Triennale di Milano (1988) i progetti per un nuovo viale urbano e coordinò nel 2000 lo *Studio di Fattibilità sulla reinterpretazione in chiave urbana della Circonvallazione di Palermo*, svolto dall’Università di Palermo per conto della società “Ecosfera” di Roma. CULOTTA 1987; APRILE ET ALII 2005.

16. Le borgate si possono distinguere in agricole, industriali e marinare. La maggior parte sono quelle agricole (Torrelunga, Settecannoli, San Giovanni dei Lebbrosi, Conte Federico e Ciaculli), nate nel XVIII sec. intorno ad alcuni elementi già esistenti (bagli, ville, chiese). Altre sono invece nate come agricole e trasformatesi in industriali nel XX sec. (Brancaccio e Roccella). Quelle collocate lungo la fascia costiera (Romagnolo, Sperone, Bandita, Acqua dei Corsari), sono nate per attività legate al mare e ancora oggi vi si trovano dei porticcioli.



Figura 2. Foto aerea della Seconda Circoscrizione, con indicazione dei tre tipi di paesaggio che la compongono. Fonte immagine aerea: Google Earth. Rielaborazione grafica dell'autrice sulla base dell'analisi del prof. Guerrera (da GUERRERA 2013). Nella pagina successiva, figura 3. Reale Ufficio Topografico di Napoli, *Carta topografica della Regione di Palermo, 1849-1852*. Istituto Geografico Militare, Firenze.



PALERMO

MAREDOUCE

M. GRIFONE

Il complesso naturale e architettonico

Dalla seconda metà del Novecento ad oggi, la configurazione del contesto del Parco di Maredolce è rimasta piuttosto invariata e il suo perimetro si è pressoché mantenuto inalterato (fig. 4). Tuttavia, il Palazzo risulta nascosto alla città a causa della schiera di edifici residenziali che si attestano sulla via Giafar, principale strada di accesso all'area. Allo stesso modo, chi dall'interno del giardino guarda verso l'esterno, ha come sfondo una cortina di edifici di scarsa qualità architettonica (fig. 5).

Il Palazzo di Maredolce, l'originario bacino lacustre, la sorgente della *Fawara* e la grotta di San Ciro sono stati sottoposti a dichiarazione di interesse pubblico da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, già con le Leggi n. 364 del 1909 e n. 1089 del 1939, oggi sostituite dalle disposizioni del D.Lgs. n. 42 del 2004.

Nel corso del tempo, l'area è stata occupata abusivamente, ma grazie ai decreti n. 6471/1992 e n. 7819/2002, ne è stata dichiarata la pubblica utilità e l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali ha potuto acquisire l'intero palazzo e circa la metà dell'ex bacino lacustre, avviando i lavori di restauro del complesso monumentale¹⁷.

Inoltre, secondo il vigente Piano Regolatore Generale¹⁸, l'area ricade nella Zona Territoriale Omogenea A1, che individua «manufatti storici e relative pertinenze o fondi ancora oggi di rilevante pregio storico e ambientale», per cui «sono ammessi soltanto interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e risanamento conservativo».¹⁹ In particolare, l'area del Parco di Maredolce è classificata come Verde Storico, ovvero come “Fondo Agricolo Pertinenza Castello di Maredolce”, all'interno del quale è consentito anche lo svolgimento di attività agricole, agro-turistiche e vivaistiche.²⁰

In periodo normanno, Ruggero II realizzò il lago, nato dalla sorgente della *Fawara*, con una grandiosa opera di ingegneria idraulica di sbarramento e bonifica, realizzando argini su tre lati (sud, est e ovest), una diga a nord, l'isola centrale e regolarizzando il fondo a quote gradonate²¹. Venne così strutturata la peschiera, definita dal geografo arabo Ibn Gubayr «polla d'acqua dolce», da cui anche il toponimo “Maredolce”. La diga, alta circa cinque metri, venne realizzata in conci di calcarenite

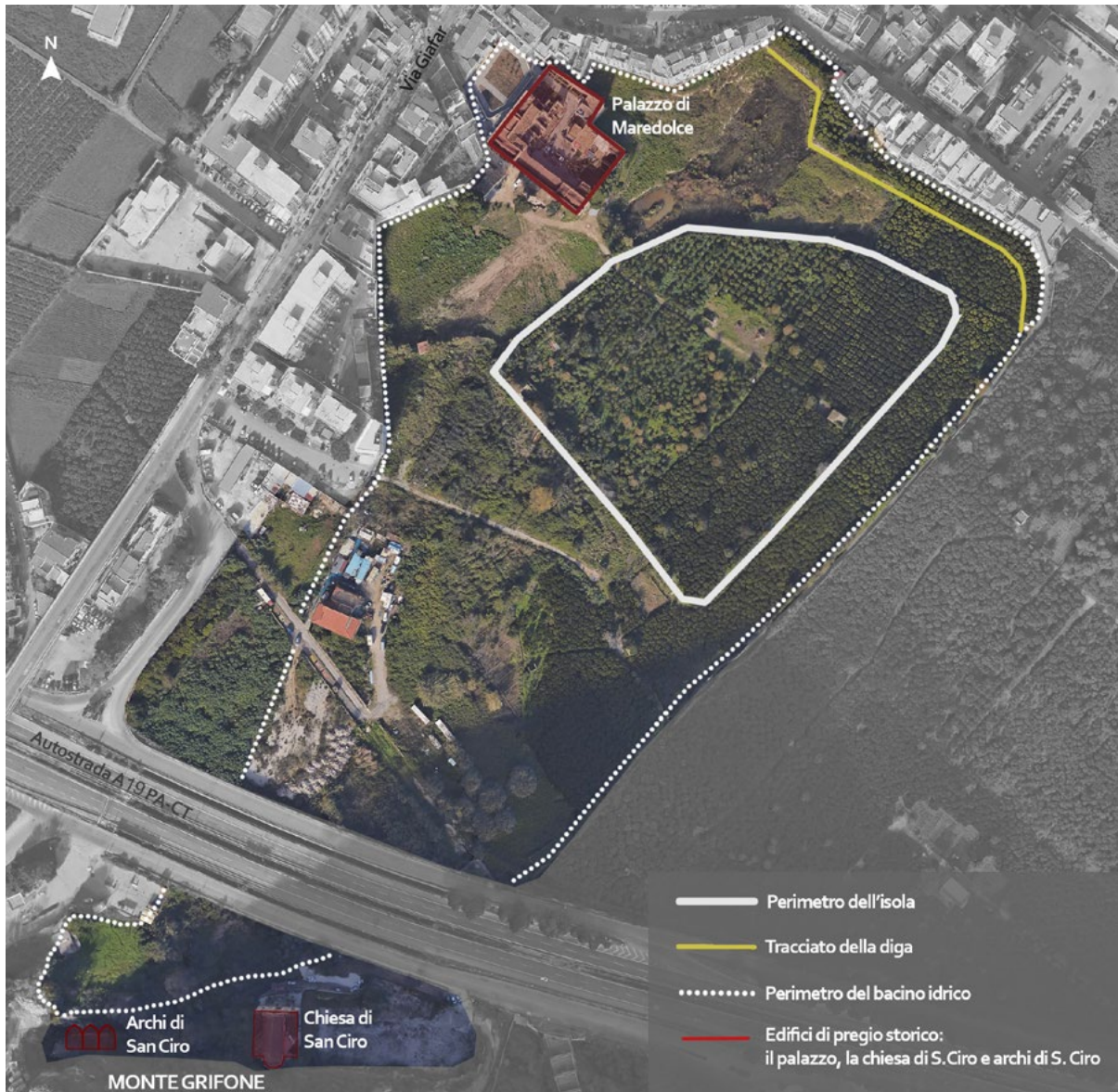
17. I primi restauri del complesso risalgono alla fine dell'Ottocento e, in fasi diverse, sono durati fino al 2016. BELLANCA 2015b; BELLANCA 2018; CANCELLIERE 2018, p. 170.

18. Lo strumento urbanistico in vigore è la Variante Generale al PRG del 1994, vigente dal 2004. La città è divisa in Zone Territoriali Omogenee, che rappresentano le diverse destinazioni d'uso consentite.

19. Norme Tecniche d'Attuazione del PRG del Comune di Palermo, p. 5.

20. *Ivi*, p. 13.

21. Evidenziate grazie agli scavi archeologici. TULLIO 2009; GAMBINO 2011.





Nella pagina precedente, figura 4. Schema della configurazione attuale del complesso di Maredolce, con indicazione degli elementi principali (da LA MANTIA 2018, tav. 5).

In questa pagina, figura 5. Vista del palazzo con edifici sullo sfondo (foto C. La Mantia, 2017).

squadrata, rivestiti con cocciopesto per l'impermeabilizzazione (fig. 6). Gli argini vennero realizzati con il materiale di sfrido dello scavo del bacino. Resta, inoltre, visibile la porta di sovrappieno del lago, elemento del sistema di controllo del flusso delle acque (fig. 7).

Oggi dal piano del Palazzo, grazie ad un sentiero (fig. 8), si arriva sull'isola, che nel XII secolo era raggiungibile solo con imbarcazioni. L'isola ha forma trapezoidale e il suo perimetro è segnato da conci di tufo anch'essi rivestiti con cocciopesto. Secondo lo studioso Jose Tito Rojo essa potrebbe rappresentare la Sicilia, così come raffigurata dal geografo Al-Idrisi²² (figg. 4 e 9).

A Maredolce, inoltre, permangono tracce del sistema di irrigazione realizzato in epoca araba, le cui componenti sono²³: la *senia* (in arabo *saniya*), ruota lignea azionata da forza animale con la quale si prelevava l'acqua da pozzi; la *gebbia* (fig. 10), una cisterna che si riempiva con l'acqua piovana, o grazie alla *senia*; il *risittaculu*, pozzetto in cui confluiva l'acqua dalle *gebbie*; i condotti murati, detti *saje* o, se in terracotta, detti *turciunati* (fig. 11); i tratti finali dei canali erano scavati nel terreno ed erano chiamati *cunnutti*.

Nell'ambito delle indagini condotte su Maredolce, è stato effettuato il rilievo del sistema di irrigazione esistente la mappatura dei flussi e degli affioramenti sotterranei e l'individuazione della sorgente e dei vari elementi del sistema (fig. 12)²⁴. Il sistema tradizionale in terracotta è in parte ancora conservato, anche se mancano alcuni elementi e nel tempo sono state eseguite sostituzioni e integrazioni in malte cementizie. Altro manufatto interessante è il *lavatoio*, una costruzione scavata nel terreno che intercetta la falda idrica per sfruttare l'affioramento d'acqua. È però difficile accedervi a causa della folta vegetazione che lo circonda²⁵.

22. Al-Idrisī, geografo arabo che visse a Palermo, realizzò nel 1154 per Ruggero II il primo planisfero, detto *Tabula Rogeriana*, accompagnato da una descrizione detta *Libro di Ruggero* (in arabo *Kitab Rugar*), ma il cui titolo originario era *La delizia di chi desidera attraversare la terra*.

23. Oggi il sistema di irrigazione tradizionale delle campagne palermitane si è meccanizzato. Le antiche senie non si sono conservate a causa della precarietà della struttura lignea, ma si è mantenuto il metodo di adduzione e canalizzazione dell'acqua. ALFONSO SPAGNA 1885; PIZZUTO ANTINORO 2002, pp. 32-37.

24. Il rilievo è stato condotto nel corso del Workshop su Maredolce del 2017, a cui partecipavano architetti, botanici, agronomi e pertanto ha valenza interdisciplinare. Tale elaborazione ha perfezionato il lavoro di tesi di Laurea di Alessia Buda. BUDA 2011.

25. Il recupero di questi elementi, che non godono di un buono stato di conservazione, sarebbe utile anche in funzione di un percorso tematico che illustri l'importanza e l'utilizzo dell'acqua in questo luogo.



Da sinistra in senso orario, figura 6. Dettaglio del muro della diga, con i resti dell'intonaco in cocchiopesto (foto C. La Mantia, 2017); figura 7. Vista della porta di sovrappieno del lago (foto C. La Mantia, 2017); figura 8. Vista del sentiero che dal palazzo conduce all'isola con l'agrumeto (foto C. La Mantia, 2016).

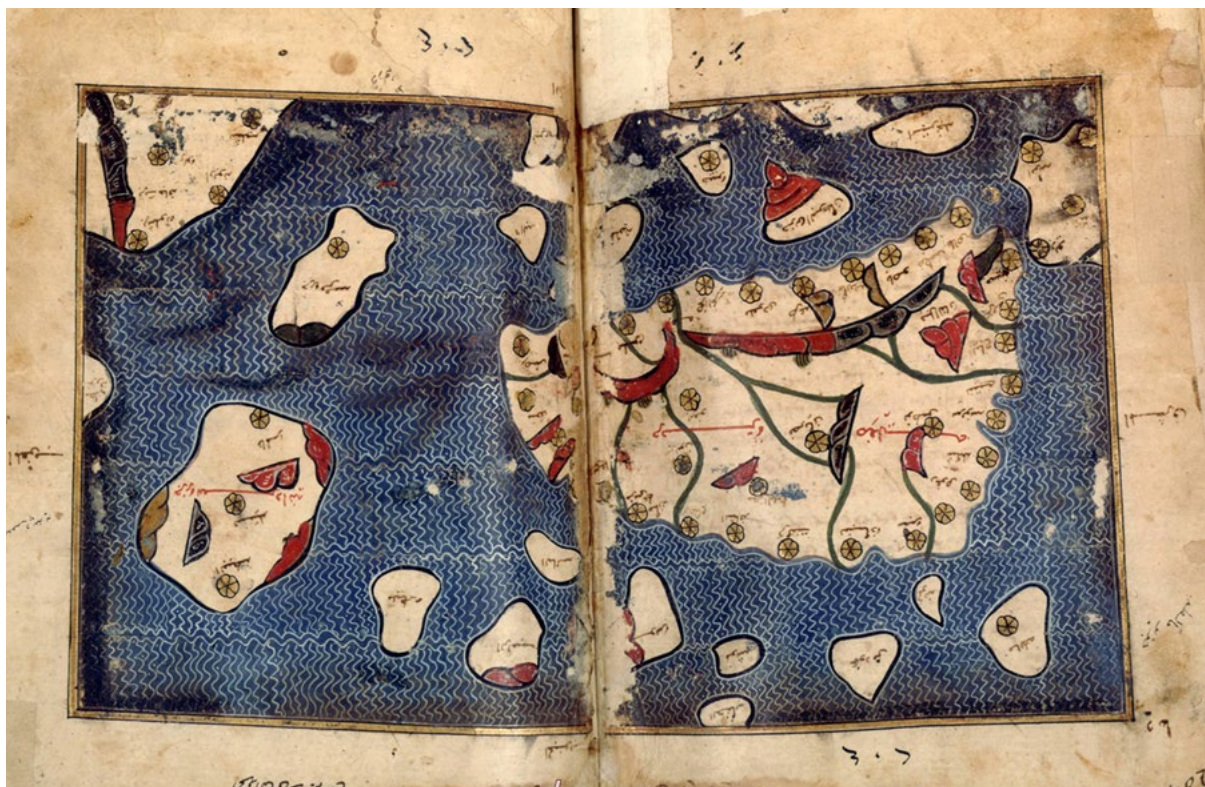


Figura 9. Al Idrisi, Mappa della Sicilia, 1154. Paris, Bibliothèqu nationale, clima 4, sezione 2, m.s. orientale 2221 (da BARBERA, BOSCHIERO, LATINI 2015, p. 64).



Figura 10. Vista della gebbia (foto C. La Mantia, 2016).



Figura 11. Dettaglio di un *turciuniatu* in terracotta (foto C. La Mantia, 2016).

Il processo di conservazione, valorizzazione e gestione

Oggi è possibile visitare il Palazzo, quasi interamente restaurato²⁶, ma la fruizione del Parco è limitata. Una volta giunti nel giardino, la vista che si schiude è una distesa di alberi e vegetazione che si sviluppa senza soluzione di continuità fino alle pendici di Monte Grifone e ai terrazzamenti di Ciaculli e sono immediatamente riconoscibili le stratificazioni e le differenze di quota che caratterizzano Mareddolce. L'isola, sulla quale si trova l'agrumeto, si erge di fronte al Palazzo e la sua sagoma viene rimarcata ai lati dal terreno depresso, una volta pieno d'acqua (fig. 13).

Il processo di valorizzazione del sito di Mareddolce dovrebbe avere come obiettivo quello di rendere maggiormente leggibili le tracce che testimoniano la storia di questo luogo. Tale processo potrebbe stimolare la rigenerazione di un'intera porzione di città, facendo leva sul patrimonio culturale; contestualmente, valorizzando le specificità che caratterizzano questo territorio, si manterrebbe alta l'attenzione sui singoli manufatti e, di conseguenza, se ne garantirebbe la conservazione.

L'approccio metodologico non può prescindere dai principi culturali messi a fuoco nel corso del Novecento dagli studiosi di restauro, dalle Istituzioni preposte e dai più recenti documenti che pongono l'accento sul coinvolgimento della società. In questa prospettiva, essenziali riferimenti sono la cosiddetta Carta di Firenze ("Carta dei giardini storici" del 1981), la Carta dei Paesaggi Culturali (UNESCO 1992), la Carta di Cracovia (2000), al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004) e la più recente attività della commissione scientifica internazionale per i paesaggi culturali ISSCL²⁷, che ha lanciato l'iniziativa dei *World Rural Landscapes*²⁸.

Accanto a tali documenti, occorre porre l'attenzione anche sul coinvolgimento della società, come sancito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e dalla Convenzione Europea di Faro (2005) in cui si sottolinea l'importanza della partecipazione attiva delle comunità per la tutela del patrimonio culturale, di cui il paesaggio deve essere parte integrante, con il coinvolgimento delle giovani generazioni e delle persone svantaggiate.

26. I restauri sono stati conclusi nell'arco di un prolungato periodo. La Soprintendenza ha incontrato difficoltà connesse all'esiguità dei finanziamenti, alle procedure di esproprio e alla scarsa collaborazione dei locali. BELLANCA 2015a; SOPRINTENDENZA PALERMO 2018.

27. L'ISSCL (International Scientific Committee on Cultural Landscapes), fondata nel 1971, è una commissione scientifica internazionale, con esperti di ICOMOS (International Council of Monuments and Sites, interna all'UNESCO) e IFLA (International Federation of Landscape Architecture), che ha l'obiettivo di sviluppare linee guida a livello internazionale per la documentazione e la gestione dei paesaggi culturali e individuare potenziali candidature al Patrimonio Mondiale (www.landscapes.icomos.org).

28. www.worldrurallandscapes.org.

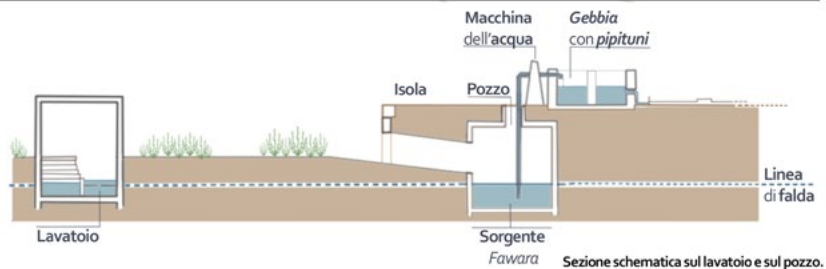
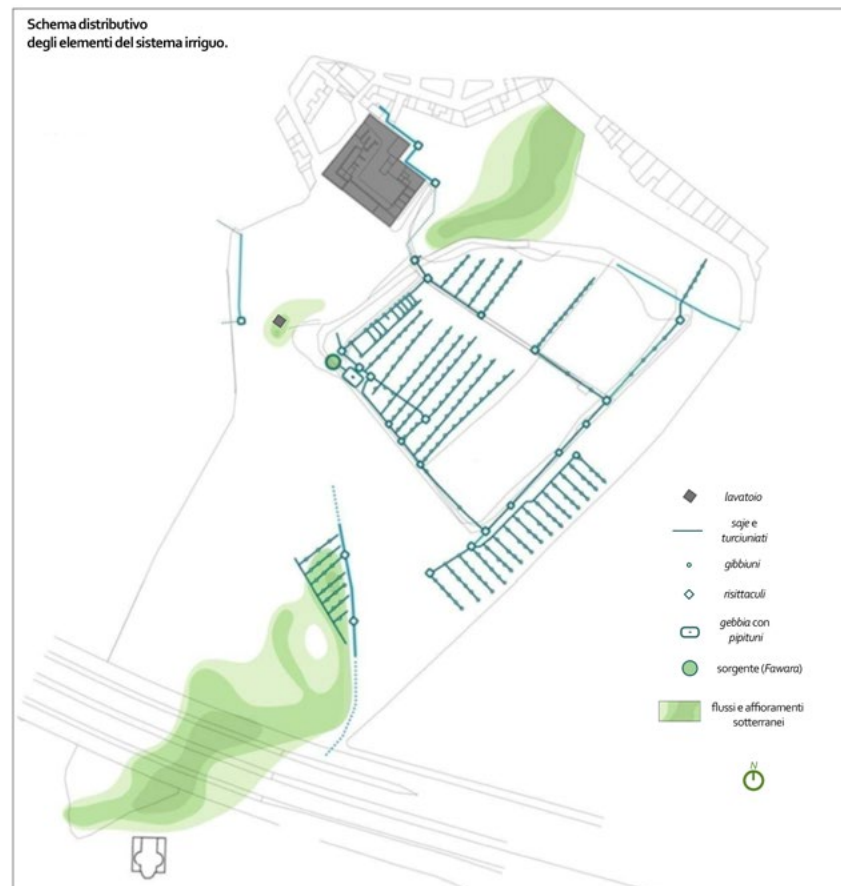


Figura 12. Schema distributivo degli elementi del sistema irriguo, con sezione schematica sulla linea di falda (da LA MANTIA 2018, tav. 5).

Dal punto di vista più prettamente operativo si può far riferimento al concetto di «restauro del paesaggio» (urbano, rurale, naturale), che prevede i medesimi criteri del restauro architettonico, ma con una «maggiore complessità e complementarità delle soluzioni progettuali da adottare» in relazione ad una «diversa e talvolta maggiore fragilità degli oggetti da tutelare»²⁹.

Tale complessità implica l'adozione di strategie a scala più ampia e a lungo termine, nonché l'attuazione di un lavoro interdisciplinare che, nel caso in esame, ha visto la collaborazione di architetti restauratori, paesaggisti, urbanisti, archeologi e agronomi³⁰. Questo territorio è infatti composto da un patrimonio diffuso e variegato, che lo rende a tutti gli effetti un "paesaggio culturale", costituito da elementi di diversa natura: storica, legata alla presenza delle borgate e al patrimonio arabo-normanno (oltre a Maredolce, San Giovanni dei Lebbrosi e Ponte dell'Ammiraglio); rurale, per le aree agricole e la rete di bagli e manufatti; industriale, per la presenza di alcune borgate nate intorno ad attività di questo tipo³¹.

D'altra parte, tale approccio risulta coerente con quanto affermato dalla già citata commissione ISCCL, che definisce come "paesaggio culturale", un luogo che rappresenti «l'azione combinata della natura e dell'uomo»³² e, in particolare, nel caso dei paesaggi rurali (World Rural Landscapes), un territorio trasformato dall'intervento dell'uomo per attività produttive connesse al suo sostentamento.

Proprio come nel caso di paesaggi rurali già inseriti nella lista UNESCO, anche la complessità e la ricchezza della "Conca d'Oro" dovrebbero essere oggetto di valorizzazione, per far ritrovare alla città di Palermo e alla Seconda Circoscrizione, in specifico, una propria identità nella quale riconoscersi e grazie alla quale innalzare il tasso di attrattività e vitalità.

Il patrimonio diffuso della "Conca d'Oro" è costituito, come già accennato, anche da una notevole quantità di manufatti agricoli residui come i bagli, le torri dell'acqua, le *gebbie*, i terrazzamenti, i sistemi di irrigazione, che testimoniano lo stretto legame di questo luogo con le attività agricole. È stata eseguita una mappatura di tali elementi e ne è stato valutato lo stato di conservazione.

Alla stessa scala, per inserire il progetto del parco di Maredolce in un insieme di strategie più ampie, è stato elaborato un *masterplan* per l'intera Circoscrizione, sulla base delle questioni emerse dalle analisi quantitative e qualitative preliminarmente elaborate e sui risultati delle iniziative di

29. BORIANI, SCAZZOSI 1992, p. 253.

30. Il workshop internazionale del 2017, svoltosi proprio nel palazzo di Maredolce, ha visto tra gli organizzatori, docenti e tutor i proff. Giuseppe Barbera (UniPa), Luigi Latini (IUAV), Tessa Matteini (UniFi), l'arch. Thilo Folkerts (100Landschaftsarchitektur, Berlino).

31. PRESCIA 2015, p. 132.

32. «Represent the combined works of nature and of man». Linee Guida Operative UNESCO, 2013.



Figura 13. Vista della porzione settentrionale dell'invaso del lago, una volta pieno d'acqua, delimitato dal muro dell'isola ricoperta dall'agrumeto (foto C. La Mantia, 2017).

coinvolgimento della cittadinanza, come l'*Electronic Town Meeting* del 2012³³, nell'ambito del progetto *Parterre*³⁴ e delle interviste agli abitanti di Brancaccio, svolte durante il Workshop del 2017³⁵. Ciò che i cittadini riscontrano in tutta la Circoscrizione, è la carenza di adeguate infrastrutture, servizi e spazi di aggregazione e manifestano una forte volontà di riscatto dell'immagine del quartiere.

Gli interventi proposti sono volti a migliorare l'accessibilità e la fruibilità del territorio di riferimento e prevedono la riprogettazione del sistema di piazze che si attestano su via Giafar, asse di collegamento Nord-Sud tra la costa e Maredolce³⁶, la riqualificazione degli svincoli autostradali di accesso all'area, la realizzazione di nuovi servizi per la periferia, il potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico (metro e tram).

Altri interventi sono stati concepiti nell'ottica di realizzare un parco agricolo, per tutelare le aree agricole residuali³⁷, fornire nuove attrezzature per attività naturalistico-ambientali, restaurando alcuni bagli abbandonati e ampliando la filiera di produzione del mandarino "Tardivo di Ciaculli", prodotto di eccellenza del territorio.

Il recupero del parco di Maredolce, nello specifico, consentirebbe la restituzione al pubblico di un luogo di aggregazione che testimoni una parte della storia di Palermo e che, attraverso i suoi valori culturali, riscatti l'immagine di un intero quartiere. Per questo motivo, si prevede di rendere fruibile il parco per attività didattiche, culturali, ricreative, naturalistiche, coinvolgendo attivamente la collettività e rispondendo in parte ai loro bisogni.

Il progetto, inoltre, è il risultato di un lavoro che ha tenuto conto della volontà di inserire il complesso all'interno di più reti, prima tra tutte quella dei giardini storici nei siti monumentali arabo-normanni di Palermo e del Mediterraneo, che hanno subito la stessa influenza stilistica, condividendo uno degli obiettivi dichiarati da Lina Bellanca, attuale Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, riguardo il tema del recupero di giardini storici dei siti monumentali normanni, che consiste nell'adottare modalità di intervento coordinate, per creare un sistema fruibile di spazi verdi che, seppure distanti topograficamente fra loro, abbiano connotazioni comuni, quale il tema dell'acqua³⁸.

33. PENNISI, TRAPANI 2014.

34. PRESCIA, TRAPANI 2012.

35. Giornale del Workshop internazionale *Maredolce - La Favara. Un nuovo paesaggio per Brancaccio, Palermo*, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Palermo, 26-30 giugno 2017. www.fbsr.it (Fondazione Benetton Studi Ricerche).

36. RUSSO 2016.

37. Ipotesi già avanzata negli anni Novanta con il progetto LIFE per il Parco Agricolo di Ciaculli. PROGETTO LIFE 1997.

38. BELLANCA 2015a, p. 105.

Altrettanto rilevante è la volontà di recuperare le tecniche tradizionali di irrigazione di derivazione islamica, sfruttando le abbondanti acque sorgive ancora presenti, in modo da mantenere la vegetazione esistente, costituita prevalentemente da agrumeti e frutteti.

Tuttavia, come già accennato, la mancanza di un ben definito progetto di gestione e problemi legati alla sicurezza, rendono limitata la fruizione delle aree di pertinenza esterne del palazzo. Per questi stessi motivi, Maredolce è stato escluso dall'itinerario arabo-normanno istituito nel 2015 dall'UNESCO, nonostante ne costituisca uno degli esempi di architettura civile più rappresentativo³⁹.

Altri ostacoli per l'attuazione di un processo di valorizzazione, riguardano il frazionamento della proprietà e il reperimento di finanziamenti, con la conseguente difficoltà nell'intervenire in un breve arco di tempo. Oggi potrebbe essere più strategico, grazie a nuovi strumenti attuativi, coinvolgere i privati coltivatori che possiedono alcuni lotti ricadenti nell'area dell'originario bacino lacustre, o la Curia di Palermo, proprietaria della chiesa di San Ciro⁴⁰.

Per tali ragioni, si è ritenuto utile suddividere le azioni progettuali in tre fasi, che tengono conto della consistenza degli interventi e della proprietà delle aree su cui intervenire.

La prima fase consiste nel rendere il giardino fruibile nel più breve tempo possibile, attuando interventi di pulizia dei sentieri dalla vegetazione infestante e la messa in sicurezza di alcune porzioni, come la sommità della diga, con passerelle e parapetti, per istituire dei percorsi di visita tematici per la conoscenza e la fruizione, valutando anche l'inclusione delle persone con disabilità. I 5 percorsi tematici (fig. 14), con finalità educative e didattiche, sono stati pensati anche sulla base dell'apertura di nuovi ingressi. Si potrà scegliere se visitare il parco dal punto di vista naturalistico, ammirando le diverse specie di piante che da secoli lo caratterizzano, o le pratiche orticole, oppure visitando i diversi manufatti di interesse storico. Altrettanto interessante è il percorso che ricostruisce il sistema di irrigazione. I percorsi saranno arricchiti da pannelli, cartelli esplicativi e di orientamento, anche in Braille e con modelli in rilievo 3D. Sono previsti anche dei punti di sosta, da cui si può ammirare il paesaggio verso i monti e i terrazzamenti di Ciaculli, o un particolare elemento del giardino. Qui sono previsti dispositivi di sosta, come delle panchine.

Per la presenza di molteplici dislivelli e salti di quota e dove le superfici risultano instabili e dissestate, è necessario l'inserimento di dispositivi di connessione verticale e orizzontale in legno (fig. 15). Per rendere più stabile la superficie, si introdurranno passerelle in legno, o piccoli ponti, mentre

39. Maredolce fa parte dei monumenti da inserire nel prossimo ampliamento. UNESCO, *Piano di Gestione per l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità del sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale"*, Piano della Valorizzazione Sociale e Culturale, Obiettivo 7.

40. BELLANCA 2015, p. 106.

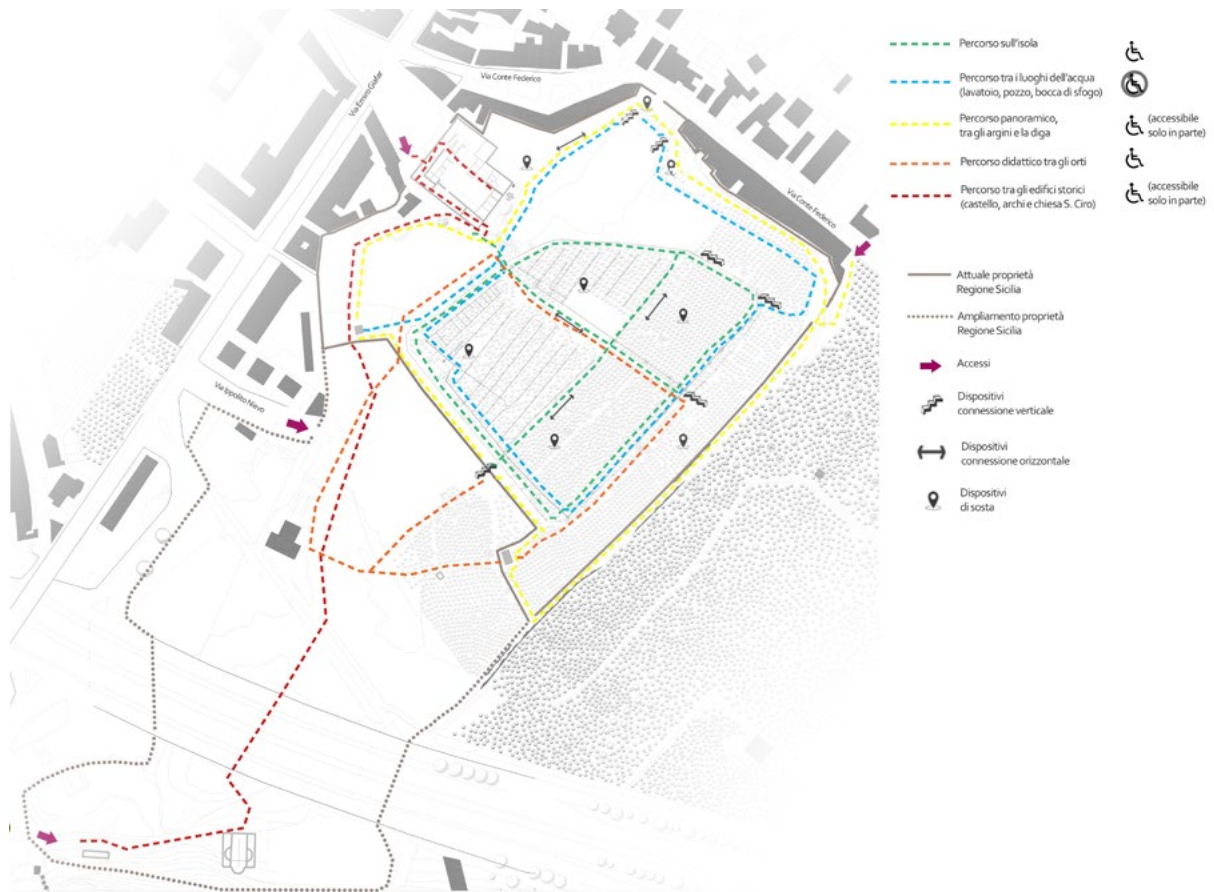


Figura 14. Schema dei percorsi tematici pensati per la visita al complesso (da LA MANTIA 2018, tav. 7).



Figura 15. Stato di fatto e ipotesi di progetto di inserimento di un parapetto, una passerella in legno e panchina per la fruizione del giardino (da LA MANTIA 2018, tav. 7).

brevi rampe serviranno per passare, ad esempio, dalla quota dell'isola a quella del lago. Inoltre, si è immaginato di valorizzare alcuni elementi come i canali di terracotta per l'irrigazione, sfruttandoli come dispositivi di orientamento, i cui tracciati possono essere seguiti e diventare strumenti per esplorare il parco. Il fine è permettere ai visitatori di scoprire gli elementi fondanti di questo paesaggio, la sua articolata topografia e orografia, il sistema delle acque e delle coltivazioni e fornire loro degli strumenti per decifrarne la complessità attraverso una lettura diacronica.

Una fase successiva riguarda interventi più consistenti sulla struttura del giardino: l'attuazione di un nuovo programma di coltivazioni, interventi di recupero del sistema irriguo, il restauro o recupero di alcuni manufatti all'interno del parco, come la diga, la *gebbia*, il lavatoio.

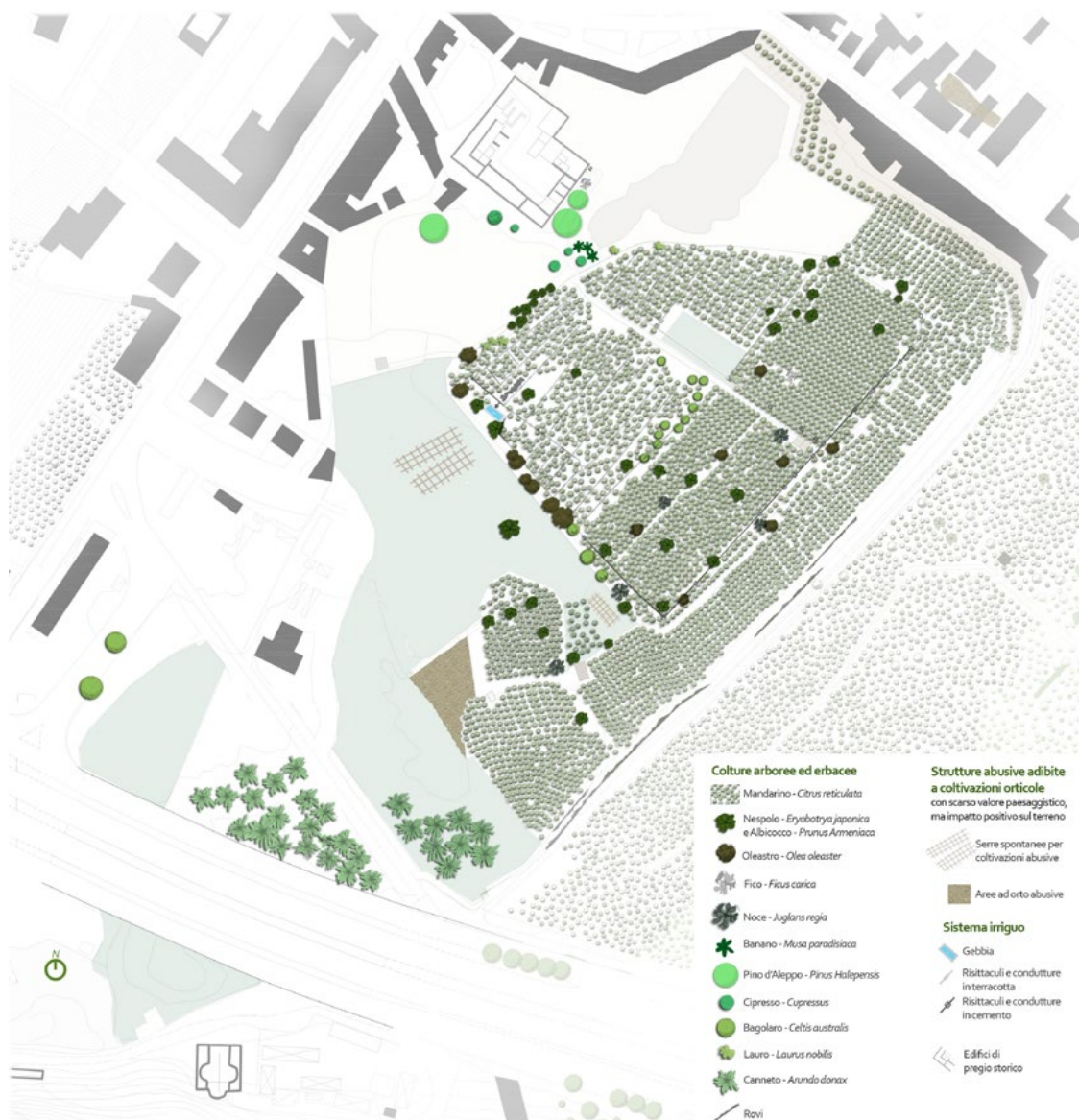
Per quanto riguarda le attività che si potranno svolgere nel parco, oltre alle visite turistiche e didattiche, la maggior parte riguarderanno l'ambito agricolo e orticolo. L'agrumeto per essere conservato deve essere curato e possono essere organizzate giornate di raccolta dei frutti, coinvolgendo i cittadini del quartiere, gli studenti, gli anziani e così via. Inoltre, si potranno organizzare eventi all'aperto, come è già avvenuto in occasione degli eventi *Piano City Palermo* e per *La notte della Geografia*, sia nella corte del palazzo, sia nelle aree esterne ai lati dello stesso.

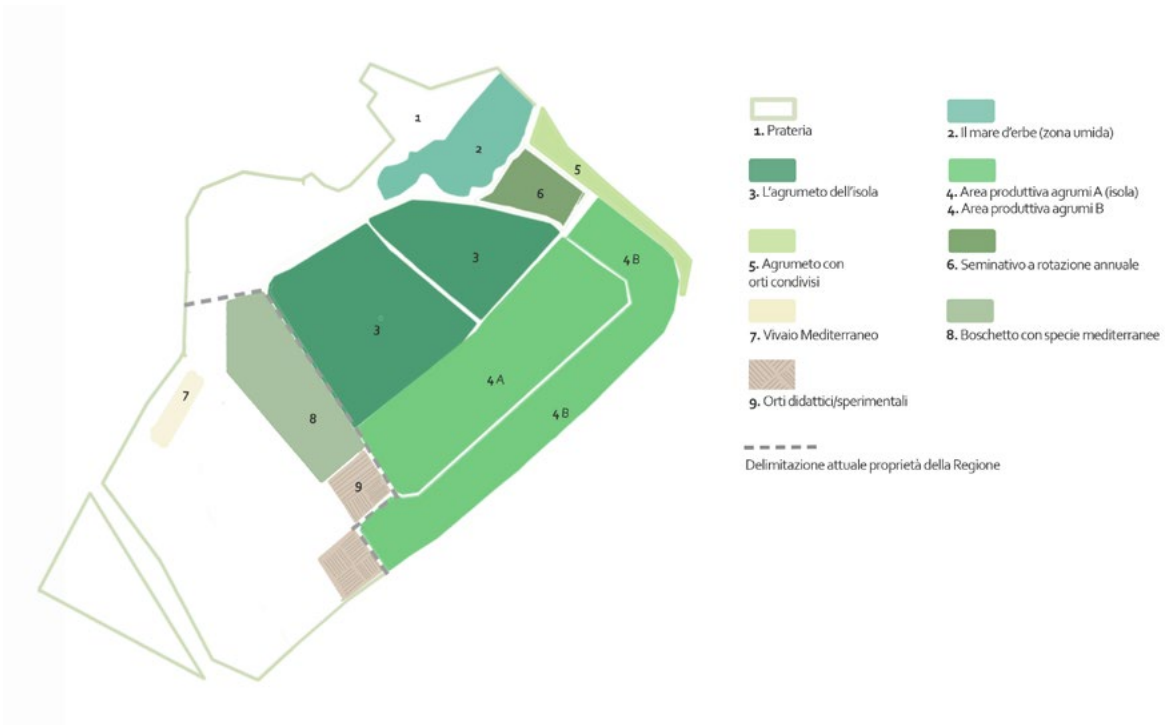
Altrettanto importante rispetto alla componente architettonica è la materia vegetale. È stato in principio eseguito un rilievo botanico della vegetazione del parco (fig. 16), un sistema molto variegato di specie erbacee, arboree, arbustive e sono state studiate le diverse tecniche di impianto e coltivazione degli agrumi. È stato elaborato un abaco che include tutte le specie censite, suddivise per specie spontanee, tradizionalmente impiantate e infestanti, per valutare anche in ottica progettuale gli interventi più opportuni.

Poiché obiettivo principale è la promozione dei valori storico-culturali di Maredolce, non "semplice" area agricola, ma parco in cui le componenti architettoniche e artistiche si connettevano a quelle produttive, si è deciso di proporre un progetto con modalità di intervento rispettose dello stato attuale della vegetazione, che conserva integre ampie aree coltivate ad agrumi, tipiche della campagna palermitana ottocentesca e altre con vegetazione spontanea, configurando un paesaggio variegato di specie mediterranee.

Il progetto del nuovo programma di coltivazioni (fig. 17) è stato elaborato sulla base delle ipotesi abbozzate nel corso del workshop e, pertanto, frutto di un lavoro interdisciplinare.

Tale programma prevede, oltre al mantenimento dell'agrumeto sull'isola, sulla porzione della diga e in parte dell'invaso del lago, altre cinque aree con nuovi trattamenti: aree trattate come vivaio di specie mediterranee, aree coltivate ad orto tra gli agrumi a scopi didattici e altre invece per orti condivisi, nelle porzioni di parco confinanti con gli edifici residenziali, i cui abitanti si sono già illecitamente appropriati





Nella pagina a fianco, figura 16. Stralcio del rilievo elaborato per la tesi di specializzazione dall'autrice (da LA MANTIA 2018, tav. 4).

Figura 17. Schema del programma delle coltivazioni per il parco suddiviso per aree (da LA MANTIA 2018, tav. 9).

di porzioni di terreno. Per queste ultime attività è stato proposto di istituire un regolamento per la loro assegnazione e gestione.

Il recupero del sistema irriguo, sia ai fini documentari, sia per l'irrigazione dell'agrumeto, potrebbe attuarsi riutilizzando il pozzo ancora esistente e realizzando una nuova pompa di sollevamento in sostituzione dell'antica torre dell'acqua per sfruttare la sorgente della Favara tuttora attiva.

Il sistema di condotti, come già descritto, è composto da alcuni elementi in terracotta ai quali ne sono stati aggiunti altri in cemento in epoca moderna. Sono stati ipotizzati diversi interventi da attuare in base alla tipologia di materiale e al grado di conservazione. È importante mantenere gli elementi che hanno resistito al passare del tempo come documenti delle pratiche agricole della Conca d'Oro, che al contrario di quanto avvenuto a Maredolce, nel resto della pianura sono andati perduti.

Si ritiene, inoltre, che la strada del ripristino del lago nella sua estensione storica, previsto dal progetto della Soprintendenza del 2005 e che continua ad affascinare molta parte della comunità, sia difficilmente percorribile⁴¹. La realizzazione di un lago di grandi dimensioni è di difficile gestione, nonostante la sorgente sia ancora affiorante. Sarebbero necessarie delle consistenti opere di impermeabilizzazione del fondo, di consolidamento degli argini e di canalizzazione delle acque, proprio come fece Ruggero II, con dei costi elevati. Qualche anno fa si è già tentato di riempire la porzione meridionale dell'invaso, che però non ha resistito a lungo proprio perché mancava un adeguato sistema di alimentazione e gestione.

La presente proposta⁴² prevede, invece, il trattamento della porzione più profonda a valle dell'invaso, in cui ancora naturalmente si accumula l'acqua piovana periodicamente, con una vegetazione tipica delle aree umide (*Arundo donax* ad esempio), che rievochi il volume dell'acqua, così come la porzione limitrofa, tra l'isola e la diga, può essere coltivata con seminativi a rotazione annuale, che ne riempiano il volume.

Una terza fase del progetto si potrà attuare quando si potrà agire sulle aree non appartenenti al Demanio, intervenendo, ad esempio, sugli archi e la chiesa di San Ciro che presenta gravi dissesti a causa del terreno di fondazione.

Infine, sono state elaborate delle schede in cui sono riportati i dati raccolti, le caratteristiche morfologiche e lo stato di conservazione di tutti i vari manufatti e degli edifici di carattere storico, per i quali sono ipotizzati interventi da poter attuare nell'ottica di nuove funzioni, indicandone il grado di priorità di intervento, in relazione al livello di degrado e all'importanza nell'ambito del progetto.

41. SCOGNAMIGLIO, CORSELLI D'ONDES 2005.

42. La proposta condivide le obiezioni rese da Renata Prescia al progetto di Matteo Sognamiglio e riportate in PRESCIA, TRAPANI 2012; si veda anche BUDA 2016.

Alcuni casi italiani

Le soluzioni progettuali esposte, sono state rinforzate da riferimenti progettuali, tra cui il recupero del Giardino della *Kolymbethra* nella Valle dei Templi di Agrigento, che riprende la combinazione di caratteri storici, archeologici e agricoli presente a Maredolce⁴³. Il recupero del giardino, infatti, ha aggiunto un importante tassello al recupero del paesaggio storico della Valle dei Templi, che deve essere conosciuto tanto per la componente archeologica, quanto per quella paesaggistica.

Le origini della *Kolymbethra* risalgono all'epoca in cui i greci colonizzarono la Sicilia (500 a.C.). Qui si trovano gli "acquedotti Feaci", un sistema di canalizzazioni sotterranee scavate nella calcarenite che, captando le acque profonde della collina di Girgenti, alimentavano con acqua dolce un'antica piscina⁴⁴. Ancora oggi qui sgorga l'acqua utilizzata per l'irrigazione del giardino, ricco di agrumi, frutti e olivi secolari.

Alla fine del Novecento il giardino venne abbandonato, sino a quando la Regione Siciliana lo diede in concessione al FAI che, dopo aver provveduto al recupero paesaggistico, riscoprendo gli ipogei, le gallerie sotterranee e il sistema di irrigazione, nel 2001 lo ha restituito alla fruizione pubblica, organizzando visite guidate, attività didattiche ed eventi all'aperto⁴⁵.

Oltre al restauro dei manufatti di interesse storico (edifici, muri a secco, percorsi) è stato eseguito un intervento di ingegneria naturalistica, simile a quello che potrebbe essere attuato a Maredolce: l'antico sistema irriguo, simile a quello presente nella Conca d'Oro, è stato restaurato e, in aggiunta, è stato realizzato un moderno impianto di sub-irrigazione nel sottosuolo.

Il recupero del paesaggio della Valle dei Templi ha contribuito a risolvere alcuni problemi legati all'abusivismo e alla speculazione edilizia, fornendo agli abitanti del territorio un'alternativa e un nuovo modello di sviluppo, capace di produrre reddito e una migliore qualità della vita⁴⁶. Pertanto, può essere un modello di progettazione sia alla scala del giardino, che alla scala del paesaggio e delle tematiche territoriali e sociali.

Altro progetto studiato per il suo modello di gestione è il Parco delle Risaie⁴⁷ di Milano, nato dalla volontà di cittadini e agricoltori che sono riusciti a stimolare le Amministrazioni, intraprendendo un percorso condiviso per la riqualificazione dell'area, proprio come richiede la CEP (Convenzione Europea

43. Il propulsore dell'esperienza *Kolymbethra* è stato indubbiamente Giuseppe Barbera, così come per Maredolce, in qualità di componente del Comitato Scientifico della Fondazione Benetton; ALA, BARBERA, LA MANTIA 2005.

44. In greco antico *kolymbethra* significa piscina, o peschiera.

45. www.fondoambiente.it (FAI - Giardino della *Kolymbethra*).

46. BORIANI 1999, p. 77.

47. GIBELLI, BERETTA, SCAZZOSI 2011.

del Paesaggio). È una *enclave* di circa 650 ha nel territorio metropolitano milanese, sopravvissuta all'urbanizzazione e inclusa nel Parco Agricolo Sud Milano. Si tratta di un paesaggio in cui si è mantenuta la coltura tradizionale del riso, che caratterizza buona parte del territorio lombardo sin dal XIII secolo.

Il Parco delle Risaie fa parte del cosiddetto DAM (Distretto Agricolo Milanese), una forma consortile di agricoltori che si basa sull'attenzione per l'agricoltura e il paesaggio agrario. Qui gli agricoltori sono produttori di cibo, manutentori del territorio, valorizzatori del paesaggio e hanno la possibilità di integrare il proprio reddito derivato da attività agricole con altri tipi di attività, economiche sociali e culturali (servizi per i cittadini). Ma si tratta di una collaborazione anche con livelli amministrativi e territoriali più alti.

Il progetto, più che sul disegno di forme, si è basato sulla pianificazione di attività e del percorso partecipativo, che sarà la garanzia maggiore per la sua sopravvivenza. Pertanto, oltre alla regolamentazione dell'attività agricola, è stato previsto il rafforzamento di iniziative di tipo didattico, ambientale, turistico-ricreativo, ricettivo e culturale e il recupero di alcuni edifici testimoni della tradizione rurale. In questo modo si pone come risposta ai bisogni della realtà urbana, fornendo ai cittadini servizi ambientali, culturali e ricreativi, oltre quelli derivanti dalle produzioni agricole, contribuendo all'arresto dell'espansione urbana.

Il programma di attuazione del parco è stato suddiviso in moduli da poter realizzare separatamente, anche nell'ottica di fonti di finanziamento differenziate.

Altro esempio da menzionare è il progetto del Parco di Torre del Fiscale a Roma⁴⁸, parte del Parco Regionale dell'Appia Antica, che rappresenta un'interessante operazione di progettazione partecipata. In applicazione della CEP, infatti, la partecipazione della comunità locale è stata costante, attraverso la presenza attiva delle associazioni, che hanno potuto esprimere direttamente i propri bisogni sociali e hanno anche collaborato organizzando visite guidate e intraprendendo iniziative di sensibilizzazione. Oggi, le medesime associazioni operano per la gestione del parco.

L'area del parco (11 ha) è inserita in un territorio che offre ricchezza sia storica, per la presenza di resti di ville romane, acquedotti, tracciati viari, sia per il paesaggio agrario. L'intervento progettuale, che in linee generali è consistito nella realizzazione di un parco pubblico e nel restauro dei manufatti presenti, ha saputo restituire identità a una periferia romana disordinata e degradata, ottenendo equilibrio tra un paesaggio moderno della periferia e la valorizzazione dei caratteri storici e della tradizione agricola.

La riconfigurazione paesaggistica è stata attuata attraverso la ricomposizione di alcuni elementi, come i filari di pini e le masse arboree tipiche della campagna romana. L'agricoltura, invece, è stata

48. DI GIOVINE 2011.

integrata con il patrimonio archeologico e storico, realizzando piccole coltivazioni legate alle residenze presenti. I casali agricoli, costruiti sui resti romani intorno al Cinquecento e utilizzati fino a pochi anni fa, sono stati recuperati e destinati alla gestione del parco e per attività culturali e sociali del quartiere, condotte dalle associazioni sotto il controllo del Municipio.

Iniziative recenti e prospettive future

Nel 2018 è stata avviata dalla Soprintendenza di Palermo una procedura per la concessione delle aree verdi del parco di Maredolce, che si è conclusa con l'affidamento ad una Associazione Temporanea di Scopo (ATS), costituita da tre cooperative⁴⁹. Nel *masterplan* degli interventi proposto alla Soprintendenza dalla ATS, è stato possibile includere alcune delle azioni previste nel progetto di tesi⁵⁰, come lo sviluppo dei percorsi tematici e la realizzazione di orti. Infatti, grazie alla pulizia dei sentieri e alla messa in sicurezza di alcuni elementi, sono già state svolte diverse visite guidate e si stanno impiantando le nuove coltivazioni.

Uno dei principali obiettivi dell'ATS è l'integrazione sociale e pertanto, saranno coinvolti nelle varie attività immigrati, minori provenienti da case famiglia, anziani, oltre agli abitanti del quartiere. Le principali attività previste sono legate alla funzione agricola. Si lavora per rendere nuovamente produttivo l'agrumeto e per realizzare degli orti anche tra i filari di mandarini, ricomponendo un ecosistema tipico della Conca d'Oro, come avvenuto alla Kolymbethra. È prevista anche la collocazione di arnie per realizzare il miele di mandarino "Tardivo di Ciaculli". Inoltre, si vorrebbe organizzare un "asilo nel bosco" all'interno del parco, per i bambini che potranno imparare dal diretto contatto con la natura.

Sebbene le intenzioni della natura della concessione e delle attività proposte siano assolutamente condivisibili, una volta terminata la consulenza scientifica preliminare, è necessario un continuo monitoraggio da parte delle autorità competenti. Il rischio è che un luogo denso di storia, parte di un paesaggio altrettanto storicizzato, venga utilizzato solo come terreno fertile e spazio per attività all'aperto, trascurandone il valore storico. Tale consapevolezza dovrebbe derivare da una preliminare conoscenza del bene, ma se questa non avviene, ogni pratica potrebbe risultare dannosa. Ad esempio, l'utilizzo di mezzi meccanici per le attività agricole, potrebbe causare un ulteriore danneggiamento del sistema di irrigazione, elemento fondamentale per la conoscenza storica del paesaggio della Conca d'Oro.

49. Determina regionale e Avviso del 2 agosto 2018. Le cooperative sono: "Libera Mente", So.Svi.Le (Solidarietà, Sviluppo, Legalità) e ADA (Associazione Diritti Anziani).

50. L'ATS si è servita di una consulenza di Manfredi Leone e di Tiziana Turco dell'Università degli Studi di Palermo e della scrivente.

Inoltre, le iniziative previste dovrebbero essere associate ad azioni di promozione culturale per la conoscenza del sito, rendendo il luogo fruibile e visitabile anche solo in alcune occasioni, altrimenti si incorrerebbe nel rischio di lasciarlo comunque nascosto e a vantaggio di pochi.

È sicuramente importante sostenere progetti di tale natura e protrarre l'impegno nella ricerca di finanziamenti, secondo le forme tradizionali (fondi europei, enti pubblici, fondazioni), o grazie a progetti di *crowdfunding*, così come è importante pianificare azioni per la promozione culturale e la conoscenza del territorio, non solo a livello di quartiere, ma a livello comunale e sovralocale. Da questo punto di vista, già tanto è stato fatto e si deve continuare a fare, a cominciare dall'attività delle scuole e delle associazioni che agiscono in tutta la circoscrizione⁵¹ e, riguardo Maredolce, all'interesse mostrato ad esempio dalla Fondazione Benetton, che continua a tenere alta l'attenzione sul sito, organizzando seminari, incontri di riflessione, supportando scientificamente la Soprintendenza.

In quest'ottica, sarebbe utile seguire la scia dei fenomeni che stanno avvenendo a Palermo. La città, infatti, vive da qualche anno un risveglio culturale, nonché un incremento del turismo, grazie a diverse circostanze che l'hanno resa protagonista, tra cui l'elezione a Capitale Italiana della Cultura per il 2018 e la scelta di Manifesta, biennale europea itinerante di arte contemporanea, di renderla sede della sua XII edizione (16 giugno - 4 novembre 2018). Tutto questo è stato supportato da organizzazioni locali che già si occupavano di promozione culturale, come il FAI, Salvare Palermo, Italia Nostra, "La Scuola adotta un monumento" e il festival "Le Vie dei Tesori".

Questo generale risveglio ha acceso l'attenzione anche su Maredolce, che sempre più cittadini palermitani e turisti stanno scoprendo.

Per mettere a fuoco delle prospettive future, sarebbe utile guardare anche ad uno scenario più ampio. Uno dei primi esempi italiani di conservazione attiva di un paesaggio culturale associata allo sviluppo dell'economia locale è il caso della Val d'Orcia, paesaggio inserito nella lista UNESCO nel 2004.

Il territorio dell'entroterra toscano, costituito da un paesaggio agricolo e pastorale celebrato dalla pittura rinascimentale e caratterizzato da un patrimonio diffuso di chiese, abbazie, ville, è stato oggetto di un programma di azioni che hanno portato al riconoscimento come Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 2004. Già dagli anni novanta, l'azione congiunta dei 5 comuni valdorciani (Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia) ha avuto l'obiettivo di elaborare una strategia unitaria di preservazione delle risorse esistenti e di promozione del loro sviluppo sostenibile, per realizzare un Parco Culturale e Naturale in un territorio interessato da processi di degrado e abbandono. Per lo sviluppo del turismo e della cultura del luogo, sono stati rafforzati i servizi di

51. Associazione Castello e Parco di Maredolce, Centro di Accoglienza Padre Nostro, etc.

accoglienza e recuperati e valorizzati sia i beni isolati, che aree di interesse naturale e storico paesistico; contestualmente, si è puntato alla riconversione e valorizzazione dell'agricoltura, dell'allevamento e dei prodotti derivati, attraverso una politica di riconoscimento dei marchi, promuovendo i prodotti di qualità certificata, insieme alla salvaguardia della piccola impresa e dell'artigianato.

Per questo processo, è stata fondamentale la costituzione nel 1996 di un'apposita società di gestione (Val d'Orcia S.r.l.) e l'elaborazione di un piano di gestione⁵², richiesto dall'UNESCO a tutti i siti dal 2002, come strumento di coordinamento generale dei diversi programmi di intervento territoriali e comunali.

Alcuni dei paesaggi italiani, già inseriti nella lista del patrimonio mondiale, rientrano anche nell'elenco dei "World Rural Landscapes", come i paesaggi vitivinicoli del Piemonte (Langhe-Roero e Monferrato), la Costiera Amalfitana, Portovenere e le Cinque Terre. Anche la Conca d'Oro di Palermo avrebbe i requisiti per puntare a questo tipo di riconoscimento, partendo dalla valorizzazione di un elemento strategico come il complesso di Mareddolce.

Trovandosi in un quartiere degradato, la valorizzazione del complesso di Mareddolce e l'inserimento nella *World Heritage List* avrebbero sicuramente moltissimi effetti virtuosi, poiché potrebbero generare nuove possibilità occupazionali legate ad attività connesse al turismo e alla fruizione del parco, anche da parte dei cittadini. Potrebbe, inoltre, indurre l'amministrazione locale a intervenire per migliorare le infrastrutture, che al momento sono assolutamente inadeguate a sopportare un notevole afflusso di persone, rendendo il bene difficilmente accessibile e raggiungibile. Infine, il livello culturale della comunità locale potrebbe innalzarsi, grazie alla conoscenza del bene e al contatto con i turisti.

L'inserimento nella *WHL*, tuttavia, non sempre porta soltanto vantaggi. Com'è noto, spesso la pubblicizzazione di un bene in seguito all'inserimento, induce diversi effetti negativi, quali il sopraggiungere del turismo di massa, la mercificazione del bene e la incontrollata crescita edilizia intorno al bene stesso.

Questi fenomeni si verificano maggiormente nei centri storici delle città, che diventano luoghi in cui la presenza dei turisti sostituisce totalmente quella dei cittadini e ogni attività è finalizzata al loro fabbisogno (ristoranti, hotel, negozi di souvenir), come denunciato ad esempio a Venezia⁵³.

Nel caso delle periferie, il fenomeno può declinarsi diversamente, causando un impatto negativo sul paesaggio storico urbano e sulla comunità locale e uno snaturamento dell'identità del luogo.

52. PULCINI, FALINI 2011.

53. SETTIS 2014.

Nel caso di Maredolce, oltretutto, c'è il rischio che con l'attenzione accesa sul bene, le attività illegali, già purtroppo esistenti sul territorio, vedano una fonte di guadagno e prendano ulteriormente piede, impossessandosi della sua gestione.

Con la riqualificazione dell'immagine dell'area, inoltre, potrebbe verificarsi un'ulteriore ondata di cementificazione e abusivismo per realizzare, ad esempio, strutture ricettive a supporto del turismo. Per questo è importante la tutela delle aree agricole, con l'istituzione di un parco.

Per evitare tutto ciò, sarebbe necessaria un'adeguata pianificazione dei fenomeni, anche nel rispetto di principi come quello del turismo sostenibile e un costante monitoraggio degli eventi.

Bibliografia

- ABBADESSA, PIAZZA 2015a - A. ABBADESSA, E. PIAZZA, *Gli interventi di acquisizione e i restauri*, in BARBERA, BOSCHIERO, LATINI 2015, pp. 107-113.
- ABBADESSA, PIAZZA 2015b - A. ABBADESSA, E. PIAZZA, *Gli interventi di acquisizione e i recenti restauri*, in PRESCIA, TRAPANI 2016, pp. 39-52.
- ALA, BARBERA, LA MANTIA 2005 - M. ALA, G. BARBERA, T. LA MANTIA, *Tra utilità e bellezza: il giardino di agrumi della Kolymbetra nella Valle dei Templi*, in V. CAZZATO, M. FRESA (a cura di), *I nostri giardini, tutela, conservazione, valorizzazione, gestione*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2005, pp. 102-111.
- ALFONSO SPAGNA 1885 - F. ALFONSO SPAGNA, *Sui sistemi di irrigazione dell'agro palermitano*, Lorsnaider, Palermo 1885.
- AMARI 1979 - M. AMARI, *Biblioteca arabo-Sicula*, 2 voll., Torino 1880-1881, rist. anast. Bologna 1979.
- APRILE ET ALII 2005 - M. APRILE ET ALII, *Palermo. Il terzo asse di fondazione. Studio di fattibilità sulla reinterpretazione in chiave urbana della Circonvallazione di Palermo*, L'Epos, Palermo 2005.
- BARBERA 2007 - G. BARBERA, *Parchi, frutteti, giardini e orti nella Conca d'oro di Palermo araba e normanna*, in «Italus Hortus», 2007, 14, pp. 14-27.
- BARBERA 2012 - G. BARBERA, *Conca d'Oro*, Sellerio, Palermo 2012.
- BARBERA, BOSCHIERO, LATINI 2015 - G. BARBERA, P. BOSCHIERO, L. LATINI (a cura di), *Maredolce - La Favara. Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino*, XXVI Edizione, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Treviso 2015.
- BELLAFIORE 1983 - G. BELLAFIORE, *I giardini paradiso di Palermo nell'età islamica-normanna*, in «Argomenti di Storia dell'Arte», Quaderno dell'Istituto di Storia dell'Arte medievale e moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, I (1983), pp. 5-22.
- BELLAFIORE 1994 - G. BELLAFIORE, *I giardini di Palermo nell'età islamica e normanna*, in A. CAMPITELLI (a cura di), *Ville e parchi storici. Storia, conservazione e tutela*, Argos, Roma 1994, pp. 145-154.
- BELLANCA 2015a - L. BELLANCA, *Il recupero della Favara nella storia recente e nei progetti: architettura, archeologia, idraulica, compendio agricolo, regime di proprietà*, in BARBERA, BOSCHIERO, LATINI 2015, pp. 101-106.
- BELLANCA 2015b - L. BELLANCA, *Maredolce a Palermo: primi interventi di tutela e restauro*, in R. SCADUTO (a cura di), *Tutela e restauri in Sicilia e in Calabria nella prima metà del Novecento. Istituzioni, protagonisti, interventi*, Aracne, Roma 2015, pp. 53-74.
- BORIANI, SCAZZOSI 1992 - M. BORIANI, L. SCAZZOSI, *Natura e architettura: la conservazione del patrimonio paesistico*, Città Studi, Milano 1992.
- BORIANI 1999 - M. BORIANI, *Tre buone notizie per la Valle dei Templi*, in «Ananke», 1996, 26, pp. 76-84.
- BUDA 2011 - A. BUDA, *Il complesso di Maredolce tra conservazione e valorizzazione*, tesi di Laurea, Università di Palermo, Facoltà di Architettura, a.a. 2011-2012, relatore prof. Renata Prescia.
- BUDA 2016 - A. BUDA, *Prospettive di rigenerazione e restauro del Palazzo e del Parco di Maredolce*, in PRESCIA, TRAPANI 2016, pp. 53-66.
- CANCELLIERE 2018 - G. CANCELLIERE, *Il bene culturale, la riqualificazione urbana e i contesti deboli della città*, in SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO, *Mare Dolce. Il complesso della Favara nel quartiere Brancaccio di Palermo. Studi e ricerche*, Officine Grafiche, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo 2018, pp. 169-180.
- CASTELLESE, MILITELLO 1999 - F. CASTELLESE, G. MILITELLO, *Altofonte: insediamento, paesaggio e architettura*, in ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO ALTOFONTE (a cura di), *Altofonte: un luogo, un territorio, una banca, la sua storia, la sua comunità, lo sviluppo possibile*, Altofonte 1999, pp. 61-81.

- CRESCIMANNO 1954 - F.G. CRESCIMANNO, *Il mandarino "Tardivo di Ciaculli"*, «Rivista di Ortofrutticoltura Italiana», 1954, 5-6, vol. 38, pp. 281-288.
- CULOTTA 1987 - P. CULOTTA, *Nove progetti per l'architettura della circonvallazione di Palermo*, in F. DEMURO, T. QUIRICO, *Le città immaginate. Un viaggio in Italia. Nove progetti per nove città*, XVII Triennale, Electa, Milano 1987, pp. 180-207.
- DE STEFANO 1955 - A. DE STEFANO, *Il 'De laudibus Messanae' di Angelo Callimaco Siculo*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», III (1955), pp. 84-129.
- DI GIOVINE 2011 - M. DI GIOVINE, *Archeo-Agricoltura. Parco "Torre del Fiscale"*, in «Architettura del Paesaggio», 2011, 24, pp. 94-97.
- FALINI, PULCINI 2011 - P.E. FALINI, P. PULCINI, *Agricolo & Culturale. Val d'Orcia: un modello di gestione*, in «Architettura del Paesaggio», 2011, 24, pp. 70-73.
- GAMBINO 2011 - C. GAMBINO, *Tracce di antiche opere di sbarramento nei giardini paradiso*, in «PER - Salvare Palermo», 2011, 31, pp. 46-49.
- GIBELLI, BERETTA, SCAZZOSI 2011 - G. GIBELLI, S. BERETTA, L. SCAZZOSI, *Milano rurale. Il parco delle risaie*, in «Architettura del Paesaggio», 2011, 24, pp. 98-101.
- GUERRERA 2013 - G. GUERRERA, *I tre paesaggi della Conca d'Oro, esiti del Laboratorio V di Progettazione del CdL in Architettura della Facoltà di Architettura di Palermo dell'Anno Accademico 2011-2012*, d'Arch - Dipartimento d'Architettura, Palermo 2013.
- KRAUTHEIMER 1986 - R. KRAUTHEIMER, *Architettura paleocristiana e bizantina*, Einaudi, Torino 1965.
- LA MANTIA 2018 - C. LA MANTIA, *Il parco del castello di Mareddolce - La Favara a Palermo. Proposta di conservazione e valorizzazione di un ambito paesistico di matrice arabo-normanna*, tesi di Specializzazione, Politecnico di Milano, Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Dicembre 2018, relatore prof. Alberta Cazzani.
- PENNISI, TRAPANI 2014 - S. PENNISI, F. TRAPANI, *La città intelligente e la partecipazione: l'Electronic Town Meeting a Palermo*, in E. RIVA SANSEVERINO, V. VACCARO (a cura di), *Atlante delle Smart City. Modelli di sviluppo sostenibili per città e territori*, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 125-147.
- PIZZUTO ANTINORO 2002 - M. PIZZUTO ANTINORO, *Gli Arabi in Sicilia e il modello irriguo della Conca d'Oro*, Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste, Palermo 2002.
- PRESCIA, TRAPANI 2012 - R. PRESCIA, F. TRAPANI, *Il posto di Mareddolce. Un paradiso a Brancaccio. Strategie per la riqualificazione dell'area industriale di Palermo*, in O. NIGLIO (a cura di), *Paisaje cultural urbano e identidad territorial*, 2° Coloquio Red Internacional de pensamiento crítico sobre globalización y patrimonio construido, 2 voll. Florencia 2012, Aracne, Roma 2012, vol. I, pp. 377-393.
- PRESCIA 2013 - R. PRESCIA, *Umanesimo e città storiche*, in A. AVETA, M. DI STEFANO (a cura di), *Roberto Di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Arte tipografica, Napoli 2013, pp. 276-280.
- PRESCIA 2015 - R. PRESCIA, *Il recupero del "paesaggio culturale" della Favara*, in BARBERA, BOSCHIERO, LATINI 2015, pp. 128-134.
- PRESCIA, TRAPANI 2016 - R. PRESCIA, F. TRAPANI (a cura di), *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, Franco Angeli, Milano 2016.
- PROGETTO LIFE 1997 - *Il Progetto Life per il Parco Agricolo di Palermo*, a cura dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia, Unione Europea, Città di Palermo, Confederazione Italiana Agricoltori, Bruxelles-Palermo 1997.
- RAIMONDO 1995 - F.M. RAIMONDO (a cura di), *L'Orto Botanico di Palermo. La flora dei tropici nel cuore del Mediterraneo*, Edizioni Arbor, Palermo 1995.
- RUSSO 2016 - M. RUSSO, *La nuova piazza per il Palazzo di Mareddolce*, in PRESCIA, TRAPANI 2016, pp. 67-72.
- SAINT 1990 - J. SAINT, *Citrus varieties in the world. An illustrated guide*, Sinclair International, Norwich 1990.

SCOGNAMIGLIO, CORSELLI D'ONDES 2005 - M. SCOGNAMIGLIO, G. CORSELLI D'ONDES, *Il Castello di Maredolce*, in «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», VIII (2005), 1, t. II, pp. 609-616.

SETTIS 2014 - S. SETTIS, *Se Venezia Muore*, Einaudi, Torino 2014.

SOPRINTENDENZA PALERMO 2018 - SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO, *Mare Dolce. Il complesso della Favara nel quartiere Brancaccio di Palermo. Studi e ricerche*, Officine Grafiche, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo 2018.

TITO ROJO 2015 - J. TITO ROJO, *I grandi bacini d'acqua nell'Occidente musulmano: funzione, evoluzione, restauro. A proposito della Favara*, in BARBERA, BOSCHIERO, LATINI 2015, pp. 53-66.

TULLIO 2009 - A. TULLIO, *Palermo, complesso di Maredolce. L'indagine archeologica (2000-2001)*, in «Kokalos», XLVII-XLVIII (2009), t. II, pp. 661-667.